

Amici della Musica di Padova

62a stagione concertistica
2018|2019

Lunedì 5 novembre 2018

ore 20.15

ciclo A

Auditorium C. Pollini, Padova

PAVEL BERMAN *violino*
VSEVOLOD DVORKIN *pianoforte*

***Dalla Rivoluzione alla Perestrojka:
la musica in Russia fra 1917 e 1985***
(1° concerto)



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero per i Beni e attività Culturali**,
il patrocinio del **Comune di Padova** e il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**

Amici della Musica di Padova

Il ciclo triennale che inizia con questo concerto è dedicato a quasi settant'anni di musica in Russia. La data della Rivoluzione d'ottobre, il 1917, è il punto di partenza; il punto di arrivo è il 1985, l'anno in cui Gorbaciov lanciò la "Perestrojka" (ricostruzione), un processo di riforme e di rinnovamento nel segno della "Glasnot" (trasparenza), che portò in realtà poi alla dissoluzione dell'URSS.

Anni nei quali la cultura e le arti sono strettamente legate agli eventi politici, economici e sociali di quel gigantesco processo storico: dopo la sperimentazione e libertà degli anni 1917-1921, (ma anche fino al 1927), con la nascita dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS) nel 1922 si avvia una fase di consolidamento, nella quale la cultura e le arti vengono sempre più irregimentate nell'ideologia di partito e dal 1929 al 1953, con Stalin, completa è la politicizzazione dell'arte con mezzi totalitari e brutalmente repressivi. Dal 1956, con Krusciov, inizia timidamente il "disgelo" e poi, a partire dagli anni '60 /'70, la maturazione di un'avanguardia e del "dissenso" nei confronti del "realismo socialista" della cultura ufficiale.

Prokofiev e Šostakovič sono i due giganti della musica russa di questi anni, ma il ciclo proporrà anche molti altri nomi meno noti.

PROGRAMMA

Karen Kačaturjan
(1920 - 2011)

Sonata in sol minore op. 1
Allegro - Andante - Presto

Alfred Schnittke
(1934 - 1998)

“A Paganini” per violino solo

* * * * *

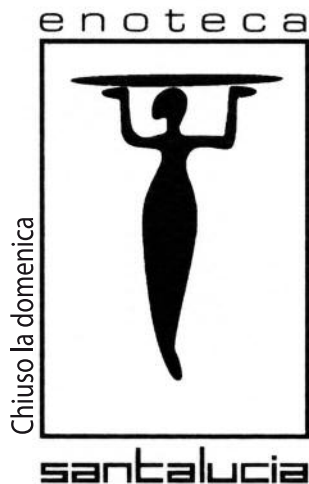
Sergej Prokofiev
(1891 - 1953)

Cinque Melodie op. 35a
*Andante - Lento, ma non troppo - Animato, ma non allegro -
Allegretto leggero e scherzando - Andante non troppo*

Sonata n. 1 in re minore op. 80
Andante assai - Allegro brusco - Andante - Allegrissimo



Ristorante - Pizzeria
Piazza Cavour, 15 - Padova
Tel. (049) 8759483



Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

PAVEL BERMAN

Pavel Berman cominciò ad attirare l'attenzione del mondo musicale vincendo il Primo Premio e la Medaglia d'Oro al Concorso Violinistico Internazionale di Indianapolis nel 1990. Il Premio Speciale per la migliore interpretazione dei *Capricci di Paganini* e della *Sonata di Ysaÿe*, gli permise inoltre di fare il suo debutto discografico con la Koch International. In precedenza, all'età di soli diciassette anni, aveva vinto il Secondo Premio al Concorso Violinistico Internazionale "Paganini" di Genova (1987).

Pavel Berman è nato a Mosca, dove ha iniziato lo studio del violino all'età di quattro anni e mezzo. Tre anni dopo viene ammesso alla Scuola Centrale di Musica del Conservatorio di Mosca, con Svetlana Bezrodnaia e successivamente al Conservatorio Čajkovskij con Igor Bezrodny. All'età di sette anni fa il suo debutto pubblico con la Gorky Philharmonic Orchestra. Da quel momento comincia a sviluppare un vasto repertorio, esibendosi in Unione Sovietica, dando recital ed apparendo con orchestre quali l'Orchestra di Stato dell'URSS, la Filarmonica di Mosca ed altre.

Prosegue i suoi studi con Dorothy DeLay nel 1992 alla Juilliard School di New York e poco dopo avviene l'incontro con Isaac Stern che ha indubbiamente segnato in profondità la sua creatività musicale; la maturità artistica di Pavel Berman trova inoltre la sua radice profonda nel lavoro musicale con suo padre, il leggendario pianista Lazar Berman.

Si è esibito con prestigiose orchestre quali la Dresden Staatskapelle, la Indianapolis Symphony Orchestra, la Atlanta Symphony, la Dallas Symphony, la Miami Philharmonic, la Praga Symphony, la Royal Philharmonic di Liverpool, la Beijing Philharmonic, i Berliner Simphoniker, ha collaborato con importanti direttori

Amici della Musica di Padova

come Iliahu Inbal, Petr Altrichter, Vasiliy Sinayskiy, Andrei Boreiko.

Ha tenuto concerti nelle più prestigiose sale del mondo quali la Carnegie Hall di New York, Théâtre des Champs Elysées e Salle Gaveau di Parigi, Herkulesaal di Monaco, Auditorio Nacional di Madrid, Bunkakaikan di Tokyo, Teatro alla Scala, Conservatorio Verdi di Milano, Parco della Musica di Roma, Palais des Beaux Arts di Bruxelles.

Come camerista ha collaborato con musicisti quali David Soyer, Gustav Rivenius, Nabuko Imai, Alexandr Kniazhev, Alexandr Rudin, Andras Schiff, Bruno Canino ed altri artisti di questo calibro. Una nuova fase nella carriera artistica di Berman si è aperta nel 1997, quando è diventato Direttore Musicale della Kaunas Chamber Orchestra in Lithuania.

Fra i progetti artistici di rilievo, la prima registrazione mondiale dei 24 Capricci di Paganini orchestrati in un unico brano per violino e orchestra d'archi dal compositore lituano Giedrius Kuprevichius, dedicato a Pavel Berman.

Ha effettuato tournée in Europa, Asia, Sud America, parallelamente alla collaborazione con la nuova Kaunas Symphony Orchestra, in veste di solista e direttore con orchestre quali la Lithuanian, la St. Georges Strings Orchestra e i Virtuosi di Mosca. Dal 2005 il M° Berman ha assunto l'incarico di docente di violino presso la prestigiosa Accademia Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola.

Ha inciso per Koch International, Audiofon, Discover, Supraphon e Phoenix Classics.

E' entrato a far parte del Consiglio Direttivo della "Fondazione Aurora" di Mosca, nel quale svolge attività di pianificatore di eventi culturali e per la quale effettua concerti in tutta la Russia.

Pavel Berman suona il violino Antonio Stradivari 1702 *Conte de Fontana* ex Oistrach.

VSEVOLOD DVORKIN

Dopo il suo debutto a 14 anni con la Ulianovsk Symphony Orchestra, il pianista russo Vsevolod Dvorkin si è esibito in tutto il mondo, riconosciuto oggi come un interprete intelligente e di grande cultura, padrone di una strabiliante tecnica pianistica e di “capacità musicali [...] sublimi, vastissima [...] tavolozza timbrica” (Rheinische Post). Musicista che padroneggia un repertorio vastissimo, ha negli anni approfondito il repertorio Romantico, con i cicli completi di tutte le Sonate Romantiche (da Schumann a Rachmaninoff) e degli Anni di Pellegrinaggio di F. Liszt, che lo hanno portato a debuttare per i più importanti enti concertistici quali la Società dei Concerti di Milano, il Festival giapponese Music in Style, la stagione del Ofunam della città del Messico, l’Autunno Musicale di Como, esibendosi con orchestre quali la Sinfonica di Mosca, la Filarmonica di Udine, la Stabile di Bergamo, l’Orchestre d’Auvergne, l’Orchestra Nazionale della Bielorussia, l’Orchestra Filarmonica de la UNAM (Messico), sotto la direzione di Bushkov, Zollman, Nanut, Ziva, Fagen. Interprete originale ed eclettico, tra i concerti da ricordare si possono citare il trionfale Concerto di Grieg alla Sala Nezahualcoyotl di Città del Messico, il concerto in vetta alle Alpi Orobie filmato dal pluripremiato regista italiano Ermanno Olmi, le collaborazioni artistiche con l’attrice Sonia Bergamasco. Appassionato camerista, ha collaborato con musicisti quali S. Krilov, E. Dindo, O. Kotchenkova, P. Berman, A. Kiselov, I. Zats, il Quintetto Gaudeamus ed i Quartetti Zimlinsky, Mozart, Rimsky-Korsakov, eseguendo tra l’altro l’integrale del repertorio da camera di J. Brahms. Ha inciso per le etichette discografiche Stradivarius, Raitrade, Musideco Classical.

Durante la presente stagione si esibisce in Festival come Estate Regina in Toscana, Longlake Festival in Svizzera, Grand Forks in North Dakota, Music in Contest a New

Amici della Musica di Padova

York, per Aspect Foundation for Music and Arts, organizzazione per la quale si esibisce dal 2012 dopo il debutto londinese a King's Place.

Appassionato didatta, è insegnante presso l'Accademia Europea di Musica di Erba e l'Accademia del Talento di Desio, e vanta tra i suoi studenti giovani concertisti e vincitori di concorsi internazionali.

Ha studiato alla scuola Gnessin ed al Conservatorio Tchaikovsky a Mosca, e presso l'Accademia di Imola ed il Conservatorio di Milano in Italia, con Natalia Trull, Lazar Berman, Vera Gorostaeva e Vincenzo Balzani, e si è affermato sulla scena internazionale distinguendosi in concorsi pianistici come lo "Schumann" di Zwickau, il "Viotti" di Varallo, il Concorso di Cantù ed il "Dino Ciani" di Milano.

KAREN KAČATURJAN

Sonata op. 1

Karen Kačaturjan (Mosca 19 settembre 1920 - Mosca 19 Luglio 2011) è stato un musicista sovietico di origine armena, nipote del compositore Aram Kačaturjan. Nasce a Mosca, figlio di Suren Kačaturjan, regista teatrale. I suoi studi al Conservatorio di Mosca con Genrikh Litinsky vengono interrotti per un impegno nella divisione musicale dell'Armata Rossa. Nel 1945 riprende gli studi con Šostakovič e Mjaskovskij. Oltre alla Sonata per violino (1947), le sue composizioni comprendono una Sonata per violoncello (1966), un Quartetto (1969), quattro Sinfonie e un balletto *Cipollino* (1973) oltre a varie opere orchestrali e musiche di scena e da film. Le sue composizioni sono caratterizzate da un andamento ritmico e da un attento uso idiomatologico delle forze strumentali. Inizia la carriera con composizioni tonali: la Sonata per violino op. 1, nel segno di Prokofiev, ne è il miglior esempio. Seguendo la lezione di Šostakovič e Weinberg, in seguito segue una traiettoria verso un atonalismo personale ma lirico, al di là delle raccomandazioni del regime sovietico al quale dovrà d'altra parte allinearsi, come molti altri compositori, scrivendo 28 partiture per il cinema e il balletto *Cipollino*.

Kačaturjan è stato insignito dell'*Ordine al merito per la patria*, IV classe (2007), dell'*Ordine d'onore* (Federazione russa) (2000), dell'*Ordine dell'amicizia* (1995), del titolo di *Artista del popolo dell'Unione Sovietica* (1981), del *Premio di Stato dell'URSS* (1976) per il balletto *Cipollino* e del *Premio di Stato della Federazione Russa* (2001).

La Sonata per violino è dedicata a Leonid Kogan, ma fu nel repertorio anche di David Oistrach e Jascha Heifetz, che la incisero.



ASSOCIAZIONE CULTURALE
FONDATA NEL 1976

ISTITUTO MUSICALE
G.F. MALIPIERO

RICONOSCIUTO DAL MINISTERO DELLA
PUBBLICA ISTRUZIONE DAL 1981

35141 PADOVA - Via S. Tommaso, 3 - Tel. e Fax 049 8756622

Sono sempre aperte le iscrizioni, senza alcun limite di età, con programmi personalizzati, di conservatorio, di pop music e jazz

PER INIZIARE O RICOMINCIARE A
STUDIARE TUTTI GLI STRUMENTI
MUSICALI CLASSICI E MODERNI,
CON LEZIONI INDIVIDUALI E IN
PICCOLI GRUPPI

- Flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, tromba, trombone, tuba, sassofono, violino e violino metodo Suzuki, violoncello, contrabbasso, pianoforte, flauto dolce, strumenti antichi, fisarmonica, arpa e arpa celtica, chitarra classica ed elettrica, tastiere elettroniche, batteria, percussioni.

PER SUONARE CON GLI ALTRI

- Musica d'insieme con strumentario Orff, flauto dolce, voci e piccole percussioni.
- Musica d'insieme per tutti gli strumenti antichi, classici e moderni.
- Piccola Orchestra d'Archi.

PER CANTARE COME SOLISTA

- Canto lirico.
- Canto Moderno e Jazz.

PER CANTARE IN CORO

- Voci bianche dai 6 ai 14 anni.
- Voci femminili e maschili.

PER CONOSCERE LA MUSICA

- Laboratorio mamma-bambino dai 6 mesi ai 3 anni.
- Propedeutica musicale dai 3 anni.
- Teoria, solfeggio e dettato musicale.
- Storia della musica.
- Cultura musicale generale (arm. compl.)
- Analisi musicale.
- Composizione.
- Musicologia e guida all'ascolto.

centroartisticopd@libero.it

ALFRED SCHNITTKE

La morte di Šostakovič, avvenuta nel 1975, lasciò temporaneamente un vuoto al cuore della musica russa, ma una nuova coorte di compositori lo colmò rapidamente. Nata quasi contemporaneamente a quella dei minimalisti americani e degli spettralisti francesi, l'ultima grande generazione sovietica irradiava un'energia dirompente, anticonformista, sfidando apertamente le direttive ufficiali nei confronti delle quali i loro predecessori si erano mostrati accomodanti o ambigui. Alfred Schnittke armò la sua orchestra di chitarre elettriche. Sofija Gubajdulina scrisse un *Concerto per fagotto e strumenti ad arco gravi* nel quale il solista emette un grido che fa gelare il sangue nelle vene. L'estone Arvo Pärt partecipò a un happening cageano nel quale un violino prendeva fuoco. Negli anni successivi la provocazione ha ceduto il passo alla meditazione: il lungo crepuscolo del regime di Breznev portò un raccolto di mezzanotte di musica religiosa.

Schnittke, un uomo dall'aspetto afflitto, giallastro, di origine ebraica russa e del Volga tedesco, fu l'erede di Šostakovič. Maestro dell'ironia, elaborò un linguaggio che battezzò "polistilistico", raccogliendo in un tormentato flusso di coscienza i detriti di un millennio di musica: canti medievali, messe rinascimentali, figurazioni barocche, principi della sonata classica, valzer viennesi, orchestrazione mahleriana, scrittura dodecafonica, caos aleatorio e un pizzico di pop moderno. Schnittke disse a un amico: "Metto giù un bell'accordo sulla carta – e subito arrugginisce". Nella sua *Sinfonia n. 1*, del 1972, il tema d'apertura del primo *Concerto per pianoforte* di Čajkovskij lotta come un animale ferito contro un fuoco di fila sonoro.

da A. Ross "Il resto è rumore, ascoltando il XX secolo", Bompiani 2016

“A Paganini”

L'omaggio *A Paganini* di Schnittke è vagamente basato sul famoso tema del Capriccio n. 24 di Paganini. Anche se il brano non è per niente una composizione tipo tema e variazioni, esso presenta dei collegamenti suggestivi tra certi passaggi dei Capricci di Paganini e le riflessioni violinistiche del compositore russo. L'esecutore è invitato ad eseguire, in modo un po' arbitrario, l'insieme dei dispositivi virtuosistici di Paganini e a intrecciarli in un collage “poli-stilistico” di momenti musicali per gentile concessione della mentalità musicale di ampia portata del compositore. Questo brano è caratteristico di un riverente, anche se un po' eccentrico, sguardo indietro all'era dei violinisti virtuosi romantici, quando temi orecchiabili accoppiati con impressionanti prodezze tecniche fornivano grande intrattenimento per lo spettatore borghese. Schnittke, nel suo *A Paganini*, intreccia questi temi e tecniche in una espressione frenetica di angoscia strumentale post-moderna.

Edward Moore

SERGEJ PROKOFIEV

Tutta la vicenda compositiva di Prokofiev si svolge all'ombra (a tratti protettiva, a tratti soffocante) della costruzione dell'URSS, dalla Rivoluzione d'Ottobre alla degenerazione del regime stalinista. Non perdonato mai sino in fondo per aver lasciato la Russia durante la Rivoluzione d'Ottobre, sebbene con un permesso del partito, mantenutosi costantemente allineato anche all'esilio, Prokofiev fu, infine – analogamente a quanto avvenne per Šostakovič –, insignito del ruolo di compositore di regime, lusingato come simbolo della propaganda prima di cadere in disgrazia, obbligato all'umiliazione della pubblica abiura e di fatto allontanato dalla vita uff-

ziale sino alla morte.

Nel 1918, al cumine della rivoluzione d'ottobre, Prokofiev ottiene dal ministro della cultura Anatolij Vasil'evič Lunačarkij, un lasciapassare per espatriare con queste parole: "Voi siete un rivoluzionario in musica, noi lo siamo nella vita, dobbiamo lavorare insieme, ma se volete andare in America non vi tratterrò". Senza dubbio con questo atto Prokofiev metterà una pesantissima ipoteca sul suo futuro in URSS. Gli anni dell'esilio volontario sono contraddistinti dal grande successo come interprete, ma da una generale difficoltà ad imporsi come compositore.

Dal 1932 gli eventi della vita lo orientano verso il definitivo ritorno in Unione Sovietica, che avverrà nel dicembre 1933 e sarà salutato dal successo delle musiche di scena per le *Notti egiziane* e dalla commissione del balletto *Romeo e Giulietta*. Sarà un momento passeggero perchè a partire dal 1937 Prokofiev inizierà a fare personalmente le spese del Terrore stalinista: la grandiosa *Cantata per il trentennale della rivoluzione d'ottobre* viene rifiutata perchè sgradita all'osseta. Nel 1938 il compositore effettua l'ultima tournée *extra moenia*. Inizia la collaborazione con Sergej Eizenstejn e si lega a Maria Cecilia Abramovna Mendelssohn, con la quale vivrà (non senza difficoltà e sospetti) stabilmente dal 1941. Con lo scoppio della seconda guerra mondiale, Prokofiev viene evacuato in remote località del Caucaso, Georgia, Kazakistan e già nel 1941, a seguito di un attacco cardiaco, la sua salute inizia a declinare. Il 10 febbraio 1948, con l'accusa di formalismo, Prokofiev è di fatto estromesso dalla vita culturale sovietica.

Una sessione del Comitato centrale del Partito Comunista, prendendo in esame la situazione della musica sovietica, emette una durissima condanna dei maggiori compositori russi: "Particolarmente negativo si presenta il quadro in campo sinfonico e operistico. Il discorso si riferisce ai compositori che seguono una direzione antipopolare e formalistica nelle loro composizioni. Questa direzione ha trovato la

sua espressione peggiore nelle composizioni di musicisti quali Šostakovič, Prokofiev, Chačaturjan, Mjaskovskij e Kabalevskij [...] ed altri nelle cui opere è particolarmente evidente la deformazione formalistica della produzione, una tendenza antidemocratica in musica, l'estraneità al popolo e al suo gusto artistico".

Forse a causa e su pressione del regime regolarizza con il matrimonio la relazione con Mira; la cosa avrà conseguenze disastrose per la sua famiglia: il 20 febbraio la prima moglie Lina Llubera viene arrestata con l'accusa di spionaggio, portata prima alla Lubjanka e condannata a venti anni di lavori forzati. Il 5 marzo 1953, quaranta minuti prima di Stalin (ma Rostropovič riferisce quaranta minuti dopo), Prokofiev muore per un'emorragia cerebrale. La salma, per una sinistra beffa del destino, verrà trasportata nottetempo, alcuni giorni dopo, nella lugubre camera ardente dell'Unione compositori. Sul feretro viene posato solo un ramo di pino, unico vegetale disponibile in città, dalla mano di Svjatoslav Richter, con David Ojstrach, i figli Svjatoslav ed Oleg, Mira e pochi altri, presenti alle esequie.

da C. Bolzani, Guida alla Musica da Camera, Zecchini, 2012

5 Melodie op. 35a

"Fra dicembre e gennaio (1919/1920, ndr) feci una tournée concertistica in California. I concerti non erano molto interessanti e il mese e mezzo che trascorsi in questa splendida regione fu un periodo di riposo, dopo le delusioni di Chicago (dove - NDR - per la seconda volta non era stata messa in scena l'opera *L'amore delle tre melarance*). In California, e in parte ancora a Chicago, scrissi le 5 Canzoni senza parole op.35. Questa forma si rivelò però poco pratica e più tardi le rielaborai per violino e pianoforte, avvalendomi dei consigli del violinista Kochanski".

Questo è quello che Prokofiev scrive sulle 5 Melodie nella sua autobiografia. Con l'op. 35 abbiamo a che fare con vocalizzi con accompagnamento pianistico, sono

quindi Canzoni senza parole nel vero senso della parola.

Esse sono musicalmente la prosecuzione diretta delle *Romanze su poesie di Anna Achmatova* op. 27 del 1916 e all'op. 35 si collegano le *Poesie di Balmont* op. 36 del 1921. L'op. 35 è dedicata a Nina Koschitz, che all'epoca aveva una stretta collaborazione con Rachmaninov.

La prima esecuzione con Nina Koschitz e l'autore al pianoforte ebbe luogo a New York il 26 marzo 1921 e solo il 16 maggio 1924 le melodie furono presentate a Leningrado.

La versione per violino e pianoforte ben si adatta alle caratteristiche melodiche, con i suoi lunghi legati, dell'originale. Heinrich Neuhaus - il celebre pianista e maestro - così giudicò la rielaborazione: "pochi dei nostri compositori contemporanei sono capaci di una linea melodica così chiara, una linea ininterrotta, piena di espressione, di contenuto e di emozione".

Il n. 4 dell'op. 35 (Andantino, un poco scherzando) diverrà poi il 4° brano dei 6 Pezzi per pianoforte op. 52 del 1930/31.

Sonata n. 1 in fa minore op. 80

La sonata n.1 op. 80 è in realtà la seconda Sonata per violino di Prokofiev, essendo la sua composizione dell'estate 1946, due anni quindi dopo la Seconda sonata per violino op. 94a. Quest'ultima è la rielaborazione della Sonata per flauto e pianoforte. Il motivo per cui viene numerata come sonata n. 1 risiede nel fatto che alcuni abbozzi (l'inizio del I tempo, l'esposizione del II Tempo e i temi del III Tempo) risalgono alla fine del 1938, fra la composizione di *Aleksander Nevskij* e di *Semyon Kotko*. Come Prokofiev ebbe a dire alla sua seconda moglie Mira Mendelssohn-Prokofiev la voglia di scrivere la Sonata per violino n. 1 gli venne dopo aver sentito a Teberda della musica di Haendel. La composizione venne portata avanti nel 1939 assieme

alla rielaborazione come *Cantata* della musica da film di Aleksander Nevskij. Nell'agosto 1941 Prokofiev, assieme ad altri artisti sovietici fra i più significativi, venne evacuato per due anni a Naltschik nel Caucaso del nord e portò con sé il lavoro avviato della Sonata n. 1 e solo nell'estate 1946, nella sua residenza di campagna di Nikolina-Gora, Prokofiev portò a termine un lavoro iniziato già prima della guerra. Forse fu la nuova amicizia con David Oistrach a stimolare Prokofiev a terminare la sonata, che fu dedicata al grande violinista, di cui "ammirava il virtuosismo, la disciplina e la passione". E anche la 2a Sonata op. 94a - la sonata trascritta dall'originale per flauto, che dovrebbe in realtà essere considerata la n. 1 - era stata portata a termine nel 1944 con l'aiuto di David Oistrach. Il violinista fu invitato da Prokofiev a Nikolina-Gora e suonarono non solo la sonata appena finita, ma anche una sonata di Mjaskovskij. Riferendo del lavoro di prove con il suo pianista abituale, Lev Oborin, Oistrach ricordò che "non aveva mai lavorato ad una composizione con tale entusiasmo e che, prima della 1a esecuzione pubblica (Mosca, 23 ottobre 1946, Sala del Conservatorio) non poteva suonare nient'altro nè pensare a qualcosa di diverso."

(NDR. Durante le prove Oborin suonò certi passaggi, segnati *forte*, in maniera troppo delicata per il gusto di Prokofiev che - insistette - dovevano essere più aggressivi. Oborin replicò che aveva il timore di coprire così il violino, ma Prokofiev gli rispose "deve suonare in una maniera tale che il pubblico deve saltare sulla sedia e dire 'ma è via di testa?'")

Oistrach fu fra quelli che proposero la Sonata per violino n. 1 come un momento del programma per il funerale di Prokofiev.

Un'opera che aveva un tono espressivo ben adatto all'occasione. Tutta la produzione non sinfonica di Prokofiev era troppo ottimistica e non c'era a disposizione un'orchestra sinfonica. Oistrach suonò il 1° e il 3° movimento di questa triste sona-

Amici della Musica di Padova

ta. Feinberg suonò alcuni pezzi di Bach. Ad Oistrach l'autore aveva detto - riferendosi ai contenuti emotivi e all'idea dei passaggi di scale del 1° tempo - "che dovevano suonare come il vento che sibila in un cimitero".

Nel giugno 1947 Prokofiev ricevette per la quinta volta il Premio Stalin di primo grado proprio per la Sonata op. 80.

***Gabriele Beinhorn, Programma del Festival Internazionale
Sergej Prokofiev, Duisburg 1990/91***

Il 4 aprile 1947 David Oistrach e Lev Oborin furono invitati ad eseguire la sonata op. 80 per il Comitato del Premio Stalin. Nel verbale non si riscontra un entusiasmo spontaneo nè per l'opera nè per l'esecuzione. Abbiamo soltanto una breve annotazione di Glière, del tutto positiva, anche se abbastanza prosaica nella quale afferma che "è una composizione significativa e seria e che sarà probabilmente eseguita dappertutto". Positiva anche la descrizione della commissione del Politburo che parlò di "un'opera viva e sincera, piena di emozione e imbevuta del colore nazionale russo". Dietro questo blando sostegno c'è in realtà una composizione tagliente, tormentata e talvolta profondamente tragica. Se un pezzo simile lo avesse scritto Šostakovič sarebbe stato messo da parte o scartato e proposto solo per un secondo premio.

Prokofiev invece a metà degli '40 era senza dubbio un classico della musica sovietica e bastava un cenno affermativo del Comitato del Premio Stalin, senza aver bisogno di un ascolto accurato. La sonata ricevette il suo premio di prima classe per via della reputazione di Prokofiev.

Marina Frolova-Walter, Stalin's Music Prize, Yale University Press, 2016



UN GRANDE GRUPPO DIRETTO DA UNA GRANDE ESPERIENZA

Da oltre un secolo,
le migliori soluzioni di
brokeraggio assicurativo
e risk management

Il Gruppo Willis è un leader mondiale nella gestione dei rischi e nel brokeraggio assicurativo con prodotti e servizi dedicati a grandi gruppi, enti pubblici ed istituzioni in tutto il mondo.

Presente da oltre un secolo in Italia, Willis oggi opera in 8 città con oltre 350 specialisti in ogni settore che lavorano a pieno ritmo per voi.

Willis

DISCOGRAFIA

K. KAČATURJAN

J.Heifetz, L. Steuber	RCA
D.Oistrach, V. Yampolsky	Testament
L. Kogan, K. Kačaturjan	ITN
R.Kosemyan, N.Mnatsakanyan	Brilliant

A. SCHNITTKE

G.Kremer	DGG
I.Gringolts	Naxos
O.Krysa	Bis

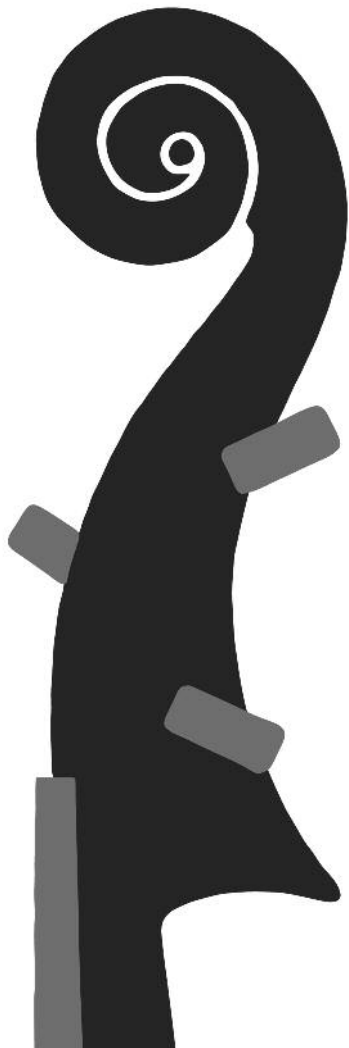
S. PROKOFIEV

Cinque Melodie op. 35a

P.Berman, V.Mamikonian	Dynamic
M.Lubotsky, B.Berman	Ottavo
J.Bell, O.Mustonen	Decca
G.Kremer, M.Argerich	DGG

Sonata op. 80

P.Berman, V.Mamikonian	Dynamic
D.Oistrach, S.Richter	Orfeo
S.Mintz, Y.Bronfman	DGG
J.Szigeti, J.Levine	Columbia
I.Perlman, V.Ashkenazy	RCA
M.Lubotsky, B.Berman	Ottavo
J.Bell, O.Mustonen	Decca
V.Repin, B.Berezovsky	Erato
G.Kremer, M.Argerich	DGG
I.Stern, A.Zakin	CBS
F.P.Zimmerman, A.Lonquich	EMI



PROSSIMI CONCERTI

62^a Stagione concertistica **2018|2019**

Venerdì 9 novembre 2018 ore 21,30 - fuori abbonamento
Chiesa dell'Immacolata, via Belzoni 71, Padova

PORTELLO IN SCENA - nell'ambito de *La città delle idee*
in collaborazione con Carichi sospesi circolo culturale

CORO DI VOCI BIANCHE **"CESARE POLLINI"**

DIANELLA BISELLO tastiera

MARINA MALAVASI direzione

Musiche di **Kirschner, Fauré, Rutter**
ingresso libero

Martedì 13 novembre 2018 ore 20,15 - ciclo B
Auditorium C. Pollini, Padova

NATALIE CLEIN violoncello

Musiche di **Kurtág, Bloch, Dallapiccola, Tavener,**
Britten

"A violoncello solo": dopo Bach... fra '900 e oggi
(1° concerto)